

Dietro il Sipario

Settembre 2011 Anno 8 numero 9

Periodico mensile di informazione e cultura a cura dell'u.n.i.vo.c. Sezione di Reggio Emilia
Mensile realizzato in: Stampa in caratteri tipografici, CD in testo e audio, Stampa Braille e Stampa ingrandita.

Mensile inviato ai Soci; alle Asl, agli Organi Istituzionali dello Stato; agli Enti Locali; alle strutture u.i.c., alle strutture u.n.i.vo.c., Enti, Associazioni Varie e quanti ne fanno richiesta.

Manoscritti e foto anche se non pubblicati non vengono restituiti. Per motivi tipografici, gli articoli possono essere adattati a dimensioni ottimali per la rivista.

Gli articoli pubblicati rispecchiano l'esclusivo pensiero degli autori.

Direttore Responsabile: Giuseppe Lateano

Comitato di Redazione: Eugenio Colucci, Angela Colosimo, Lino Bigi, Francesca Guazzi, Daniela Sassi
Direzione, redazione ed amministrazione:

Reggio Emilia, Via della Racchetta 3,

Tel 0522 430745 fax 0522 430745

e-mail: univocre@virgilio.it

Sito web: www.univocre.it

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia: n 1113 del 13 gennaio 2004

Stampa in caratteri tipografici, ingrandita e braille:

cipsa soc coop sociale

Via Grandi 47 - 42027 Montecchio Emilia (Re)

tel 0522 874772 fax 0522 1840129

e-mail: info@cipsa.it

u.n.i.vo.c. , Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi

Sezione Provinciale di Reggio Emilia

Sede legale ed operativa:

Via della Racchetta n 3 - 42121 Reggio Emilia

telefono e fax 0522 430745

Orari Ufficio: mattino: dal lunedì al venerdì orario 9 - 12; pomeriggio: 15 - 18 sabato 10 - 12

Il sogno di "Eyeborg" è realtà: ecco il primo documentario realizzato con un occhio bionico

Il canadese Rob Spence, dopo aver perso un occhio in un incidente, si è fatto impiantare una telecamera per filmare la sua vita. Il suo lavoro diventerà un videogioco con protagonisti soltanto dei cyborg

ROMA - Un documentario realizzato interamente con un occhio bionico, che l'autore si fa impiantare per poter registrare le immagini della sua vita. Quella del canadese Rob Spence sembra una storia uscita dalla penna di Philip K. Dick, eppure è tutto vero. E il suo lavoro appena realizzato, ["Deus: ex-Human Revolution"](#), ha subito attirato l'attenzione della software house Square Enix per il lancio di un nuovo videogame. Ambientato nel 2027 il gioco avrà come protagonisti soltanto dei cyborg, organismi cibernetici, per metà uomini e per metà macchine.

L'autore, però, quando parla della sua esperienza ama definirsi un "eyeborg" (espressione scelta anche come nickname). "Sono un filmmaker che ha perso un occhio naturalmente e ha deciso di modificare la sua prospettiva visiva con una telecamera- racconta sul suo blog- Uso il mio occhio allo stesso modo di come uso la videocamera e di come farebbe qualsiasi altro filmmaker".

Documentarista di professione, all'età di nove anni Spence è diventato ipovedente a seguito di un incidente. Una menomazione che non gli ha impedito, però, di lavorare nel mondo del cinema, anche se con qualche difficoltà. Così da fan della serie tv "L'uomo da sei milioni di dollari" ha cominciato a pensare di poter diventare anche lui un uomo bionico. Si è rivolto a una società specializzata in telecamere e nel 2009 ha realizzato il suo sogno. Gli ingegneri di OmniVision hanno, infatti, modellato per la sua cavità oculare una minitelecamera di 3,2 millimetri quadrati: un vero e proprio occhio bionico. Il congegno elettronico è in grado di trasmettere via wireless a un dispositivo portatile tutto quello che l'occhio filma in soggettiva. In questo modo "Eyeborg" ha realizzato il suo primo documentario che, nonostante la bassa qualità delle immagini, ha già riscosso tanto successo tra gli amanti delle nuove tecnologie e gli appassionati di fantascienza. Da vero anticipatore dei tempi oggi Spence è convinto che la tecnologia potrà davvero integrarsi con

la vita delle persone e modificarne l'esistenza. Se i progressi della scienza ci daranno arti e occhi superiori, si chiede, chi come me non "vorrà essere un precursore?" (ec)
(31 agosto 2011)

Oltre un miliardo

Nel giugno scorso, è stato pubblicato il primo rapporto mondiale sulla disabilità realizzato da Organizzazione mondiale della sanità e Banca mondiale. Dati e temi emersi dal rapporto sono stati forniti dagli organi di stampa un po' furtivamente: alla notizia dei fatti mancano spesso analisi capaci di soppesarne il significato. Così, nel flusso informativo, nell'urgenza della crisi e nel bisogno di cercarne affannose soluzioni, alcune dimensioni della realtà finiscono per passare ampiamente in secondo piano.

Secondo quel rapporto, le persone che vivono con qualche forma di disabilità sono oltre un miliardo, circa il 15% della popolazione mondiale. Sempre la terza nazione al mondo, con una rapida crescita demografica della sua popolazione, in termini assoluti e relativi (erano 650 milioni solo qualche anno fa, secondo l'Onu). Non importa fare accademia sui criteri classificatori attraverso cui definire una persona disabile e discutere se una persona alcolista possa essere definita disabile.

Molto più importante è avere un quadro della drammatica realtà. 1. Tra 110-190 milioni di questi individui deve quotidianamente affrontare difficoltà "molto significative". 2. Le percentuali di disabilità crescono a causa dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento globale delle malattie croniche. 3. Le persone con disabilità vivono spesso in condizioni di salute peggiore, di istruzione inferiore e hanno più alti tassi di povertà rispetto al resto della popolazione. 4. Pochi Paesi hanno studiato soluzioni per rispondere ai bisogni di questi cittadini; 5. Mancano servizi sanitari adeguati, riabilitazione mirata; 6. Persistono barriere architettoniche e le tecnologie di comunicazione spesso sono un miraggio.

Il quadro è forse troppo "sanitario", spesso le drammatiche condizioni di molti paesi impongono quest'ottica a scapito di una "più sociale" a cui vorremmo tendere, specialmente in Occidente e in Italia. In ogni caso, al di fuori delle analisi e delle rivendicazioni dei soliti noti (le associazioni), non ci sono progetti, analisi, pensieri capaci di andare oltre la confusione e di affrontare seriamente un presente per cui si sono persi troppi treni. Come i singoli paesi cercano di affrontare tale realtà? Come, oggi e nel futuro, i diritti delle persone si sposano con i doveri degli stati? Come, i doveri delle persone, si coniugano con le promesse e le aspettative di una collettività inclusiva?

Sostegno, per la Gelmini è "record storico" di docenti. Fish: "C'è poco da vantarsi"

Il ministro: "In questo anno scolastico saranno 94.430, il livello più elevato mai raggiunto nella storia della scuola". La replica del vicepresidente Fish Salvatore Nocera: "Tendenza normale, succede ogni anno: stanno solo applicando la legge. Ma per l'integrazione non si sta facendo niente". Focus sulla situazione in Lombardia e in Emilia Romagna

ROMA - Il più alto numero di insegnanti di sostegno nella storia della scuola italiana? E' vero, ma si tratta di un trend assolutamente normale e c'è poco da vantarsi, anche perché "sul versante dell'integrazione scolastica questo ministro non sta facendo niente". Non è affatto tenero con il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini il vicepresidente della Fish Salvatore Nocera. Ieri la titolare del dicastero di viale Trastevere ha illustrato il punto della situazione sul nuovo anno scolastico, affermando - sul versante dell'integrazione - che "il numero di docenti di sostegno si attesta a 94.430 unità, il livello più elevato mai raggiunto nella storia della scuola" e precisando che "si tratta di dati ancora provvisori il cui numero è destinato a crescere".

In tempi di crisi e di stretta sul bilancio, il "record storico" potrebbe essere l'indice della volontà di mantenere alta l'attenzione sul tema del sostegno. Ma per il vicepresidente della Fish (Federazione italiana superamento handicap) Salvatore Nocera le cose stanno diversamente. Nocera fa notare che ormai "ogni anno aumentano gli alunni con disabilità certificata, ed è dunque chiaro che di conseguenza devono aumentare anche gli insegnanti di sostegno: ogni anno è un record storico, il che significa che non c'è nessun record. Si tratta invece di qualcosa di assolutamente normale perché per legge devono essere garantite ore di sostegno secondo le

effettive esigenze dei singoli alunni". Insomma. "il ministro non può dire che è stato generoso perché non ha fatto altro che applicare la legge".

"Peraltro - rincara la dose l'esponente della Fish - "il ministro ha facile gioco a dire che sul sostegno non si taglia e che anzi vengono fatte nuove immissioni in ruolo ma la realtà è che è stata la Corte Costituzionale a sancire, con una celebre sentenza del 2010, che nonostante i vincoli di bilancio occorre comunque rispettare le esigenze risultanti dalle diagnosi e dunque a chi ha bisogno devono essere date le ore di sostegno". "Quando gli uffici scolastici regionali - precisa - dicono che non possono dare più ore di sostegno perché dal ministero affermano che non bisogna superare una certa soglia, sbagliano: tanto è vero che le famiglie hanno fatto e continuano a fare ricorsi al Tar per ottenere ore secondo le effettive esigenze". Ricorsi che immancabilmente vincono, con l'amministrazione scolastica condannata a pagare le spese della causa e a pagare i danni non patrimoniali subiti dagli alunni per non avere avuto ore di sostegno. "Questo ministro - afferma Nocera - non sta facendo niente per l'integrazione, ma si limita a prendere atto, obtorto collo, malvolentieri, della necessità di dover tenere un certo numero di insegnanti di sostegno, per evitare di andare incontro a cause che perde regolarmente".

Più in generale, Nocera ricorda che la situazione dell'integrazione è resa difficile da un errore collettivo che "compiono sia il ministero sia le famiglie", e cioè il considerare il sostegno "come l'unica risorsa per l'integrazione", tralasciando del tutto il ruolo degli insegnanti curricolari. Il ministero "dal 2000 ad oggi non si è mai preoccupato di garantire una formazione in servizio obbligatoria per gli insegnanti curricolari, che non hanno i mezzi, anche se lo volessero, per prendersi seriamente in carico gli alunni disabili, che così vengono delegati ai soli insegnanti di sostegno, soprattutto in presenza di classi numerose. D'altro canto, i genitori, vedendo che i figli sono tralasciati dai docenti della classe, chiedono sempre più la presenza del docente di sostegno. Un filo che occorre sciogliere, puntando alla formazione iniziale e in servizio dei docenti e combattendo contro il sovraffollamento delle classi. (ska)

(2 settembre 2011)

Accorsi da tutt'Italia al campovolo per provare il lancio in tandem

I non vedenti provano l'ebbrezza del paracadute

E' stato un weekend di grandi emozioni, quello appena trascorso per un gruppo di non vedenti arrivato al campovolo da tutta Italia: grazie ad una iniziativa organizzata dall'U.N.I.Vo.C. (Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi) hanno potuto provare l'esperienza di lanciarsi con un lancio tandem in paracadute da un'altezza di circa 4500 metri.

L'iniziativa, nata da un'idea del presidente provinciale dell'associazione, Eugenio Colucci, si ripete ormai da cinque anni e di anno in anno riscuote sempre maggior successo tra gli iscritti.

"Abbiamo iniziato con cinque- sei persone e, visto l'entusiasmo riscosso, abbiamo deciso di proseguire. Quest'anno sono circa in ventitre a lanciarsi".

Come racconta Colucci, "I non vedenti che aderiscono all'iniziativa, compresi generalmente in una fascia d'età che va dai trenta ai sessantacinque anni, raccontano di provare sensazioni fortissime in volo, probabilmente amplificate dalla mancanza del senso della vista: la freschezza dell'aria, i profumi e gli odori del momento in cui si avvicinano alla terra".

Tutto è completato da una sensazione di benessere che spinge alcuni a tornare anche l'anno successivo. Come è successo a Patrizia Palozzi, trentasette anni di Ivrea, che lavora come centralinista nell'azienda ospedaliera della sua città. Patrizia racconta: "Due anni fa ho fatto il mio primo volo ed è stato bellissimo. Credevo che l'adrenalina mi avrebbe sopraffatta, ma non è stato così. Stavolta ho ancora più aspettative: se prima la preoccupazione principale era affrontare la paura, adesso è di godermi ogni singolo momento, di gustare ogni più piccola sensazione". Alla sua prima esperienza di volo in tandem invece è stato il trentaquattrenne Gianluca Russo, impiegato delle Poste a Monza, che ha fatto il suo volo dopo ben tre anni d'attesa, in cui ha avuto modo di prepararsi e di eliminare definitivamente l'ansia del primo lancio. Gianluca ha raccontato con un pizzico d'ironia: "Fino a qualche tempo fa non sapevo nemmeno che esistesse la possibilità di fare il lancio in tandem. Così, appena ho ricevuto l'invito che mi dimostrava il contrario ho pensato: " Fantastici perché non farlo?". Così c'ho provato per due anni di seguito, ma entrambe le

volte il cattivo tempo me lo ha impedito: ormai sono preparatissimo, sono solo molto impaziente di volare”.

Prima del volo Gianluca ha detto di aspettarsi una grandissima emozione... Sicuramente buttarsi in caduta libera tra le nuvole non lo avrà deluso e gli avrà permesso di fare un'esperienza sensoriale davvero unica. Ma quali sono le difficoltà per un non vedente che decide di fare questa esperienza?

Paolo Haim, presidente “Body Fly University” che ogni settembre organizza questo tipo di lanci in tandem al campovolo, afferma: “Nessuna di più rispetto ad una persona senza difficoltà visive. Si tratta solo di una questione muscolare, gli occhi non servono- spiega- basta rilassarsi e seguire i consigli dell'istruttore sulla posizione da assumere con le gambe prima o durante il volo”. Largo dunque a chi, magari essendosi lasciato sfuggire l'occasione di quest'anno, voglia prepararsi a lanciarsi in volo il prossimo settembre 2012.

Francesca Sestito.

Articolo tratto da “Giornale di Reggio” di lunedì 12 settembre 2011

IL MIO PRIMO LANCIO IN TANDEM COL PARACADUTE

La prima sensazione che ho avuto nell'hangar è stata un po' d'impazienza perché sapevo che avrei dovuto consumare una lunga attesa, ma alla fine è arrivato anche il mio turno.

Ho messo la tuta, l'imbracatura e sono salito sul furgone che ci avrebbe portato al punto di decollo. Durante il tragitto, ho provato ad immaginare le sensazioni che avrei potuto avere durante il lancio, anche se sapevo che non ci sarei mai riuscito.

Una volta arrivati col furgone, siamo saliti sull'aereo e ricordo che eravamo molto stretti.

Io ero molto ansioso, ma non così agitato come gli altri ragazzi.

A bordo dell'aereo, ho mostrato a loro alcune mie abilità fisiche, come ad esempio il saper piegare all'indietro il dito medio fino a toccare il dorso della mano, cercando di allentare la tensione del momento. I ragazzi sono rimasti molto sorpresi di tutto ciò.

Ad un certo punto, un signore ha aperto lo sportello dell'aereo, facendo entrare un vento molto più forte di quello che percepisco viaggiando in automobile con il finestrino aperto.

Questo signore, che non faceva parte del nostro gruppo, si è lanciato senza istruttore perché, a mio parere, stava effettuando uno dei suoi allenamenti.

Finalmente è arrivato il mio turno: il mio istruttore Roberto mi ha dato alcune istruzioni su come effettuare il volo.

Un fotografo, volendo filmarmi e fotografarmi, è uscito dall'aereo nell'istante appena precedente il mio lancio. Nel momento in cui è avvenuto, ho percepito subito un forte impatto tra me e l'aria. Mi accorgevo che, man mano si scendeva, l'aria si faceva sempre più calda e pesante, tanto che faticavo a respirare, ma ciò nonostante non avevo la sensazione di essere senz'aria.

Durante la discesa, il fotografo continuava a filmarmi e io, sorridendo, gli ho fatto capire come ero tranquillo con un semplice “okay” del pollice.

Ad un certo punto, ho sentito che l'istruttore stava cominciando a frenare il paracadute per l'atterraggio. Si notavano, da lontano, tanti piccoli quadretti ed ho capito che si trattava del prato.

Una volta atterrati, ricordo che non riuscivo a sentire completamente i miei piedi a contatto con la terra. E così si è conclusa questa forte e bellissima esperienza: vorrei ringraziare il sig. Colucci, il fotografo e il mio istruttore Roberto per la sua bravura e professionalità.

Ringrazio ancora davvero molto.

Andreis Jacopo.

Le nostre iniziative

Programma ottobre 2011 – giugno 2012

Si informano tutti i non vedenti che vorranno parteciparvi, che la sezione U.N.I.Vo.C. ha in programma le seguenti iniziative:

1) Si riprende con la compagnia teatrale "Esserci con il teatro" e si prevede una recita in teatro nel mese di novembre/dicembre;

2) Seminari sulle terre matildiche e visita guidata - Programma di tre incontri sul tema:

Primo incontro:

- Matilde di Canossa.

Una donna medievale tra armi e politica

Dalla nascita all'incontro con papa Gregorio VII ed Enrico IV, dalla sua consacrazione come figura femminile di grande potere alla ricerca spirituale nei monasteri da lei fatti costruire. La storia di Matilde di Canossa a attraverso le vicende umane, politiche e famigliari che ne hanno determinato la fama straordinaria.

Secondo incontro:

- Il potere dei Canossa

I castelli matildici e i possedimenti territoriali

Racconto dell'itinerario che si snoda attraverso un ampio territorio, che tra Emilia e Toscana, definisce l'ampiezza dei possedimenti dei Canossa. Castelli, città, monasteri che furono abitati, voluti o distrutti dalla contessa e dai suoi predecessori.

Terzo Incontro:

- Il tesoro dei Canossa, tra arte e cultura

Matilde fu promotrice e finanziatrice di grandi interventi culturali ed artistici, che segnarono ed uniformarono i territori sotto il suo potere. Viaggio attraverso le opere più importanti che caratterizzarono l'età canossiana.

Gli incontri si concluderanno con una visita guidata ai castelli di Canossa e Rossena.

3) Si cercherà di organizzare un ciclo di ginnastica dolce;

4) Si organizzerà un corso di computer.

Le date dei punti 2, 3 e 4 saranno comunicate appena possibile; sarà gradito, nel frattempo, ricevere le pre-iscrizioni.

Eugenio Carlo Colucci

Comunicati univoc sezione di bologna

Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi

Sezione Provinciale di Bologna

Via dell'Oro, 3 – 40124 Bologna

Tel / Fax 051.334.967

Sito: www.univocbologna.it

Gita di autunno "Cultura, Natura, Gastronomia"

Bazzano - Monteveglio - Castello di Serravalle nei Colli Bolognesi

Domenica 23 Ottobre 2011

Partenza dall'autostazione di Bologna alle ore 08,00 "pensilina numero 25".

Il tratto di strada che ci separa da Bologna a BAZZANO sarà tutt' altro che avaro di suggestioni, ad iniziare da quel Bazzano che non viene indicato come luogo di importanza storica ma che invece si rivela una assoluta sorpresa. Oltre alla merlata porta di ingresso si apre un ampio piazzale dove si fronteggiano la Chiesa di Santo Stefano, e la Rocca dei Bentivoglio di Matildica costruzione; la torre con l'orologio chiude il lato opposto della cinta muraria e la meridiana si crogiola al sole sul piazzale. Bazzano è un paese sul confine delle province di Bologna e di Modena (il rio Muzza era anticamente linea di confine), attraversato dal torrente Samoggia.

Il piccolo borgo vanta antiche origini ed alcune delle sue tradizioni restano immutate nel tempo. Bazzano, detiene il titolo di "Città d'Arte" grazie alla presenza del Centro Musica, del Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani" e soprattutto grazie alla Rocca dei Bentivoglio, la costruzione rinascimentale attuale sede di molte attività culturali del comune. Visiteremo in modo particolare il Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani" di Bazzano con tutti i reperti esposti (e buona parte di quelli conservati nei depositi). Nelle cinque sezioni del suo allestimento, ciascuna illustra gli aspetti culturali, economici e topografici del territorio. Scorrono sotto i nostri occhi 30 mila anni

di storia, gli stessi che percorre il pubblico del museo in una visita che parte dal paleolitico superiore, attraversa la sezione preprotostorica (con materiali dell'età del bronzo e del ferro delle necropoli bazzanesi), quella romana e quella altomedievale (con due grandi raccolte di ceramiche provenienti da due importanti pozzi-deposito ritrovati nel territorio) per concludersi con la sezione contemporanea che espone armi e divise risorgimentali.

Dopo una mattinata intensa, ci delizieremo con un pranzo presso un Agriturismo che da molti è ritenuto il migliore della zona.

Nel pomeriggio visita all'Abbazia di Monteveglio. MONTEVEGLIO è sito sulle prime propaggini collinari dell'Appennino bolognese (a circa 20 km. ad ovest del capoluogo), a ridosso dell'antica Via dei Castelli. Il borgo di Monteveglio costituisce uno dei più affascinanti complessi medievali della regione. Conteso tra Romani e Bizantini, tra Bizantini e Longobardi, tra Papato e Impero, tra Bolognesi e Modenesi, porta le tracce di queste dominazioni e di queste culture sui suoi muri millenari. "Terra di Mezzo" a cavallo fra le province di Bologna e di Modena, Monteveglio costituisce oggi, per le sue bellezze naturali (siamo all'interno del Parco Regionale dell'Abbazia) e per il suo interesse storico artistico una meta turistica immancabile ma lontana dal fragore della massa. La pace e la serenità che naturalmente vengono ispirate dal luogo hanno convinto la Curia bolognese ad insediare nel monastero e nella chiesa di Santa Maria una comunità francescana che ha ridato vitalità al luogo.

L'Abbazia è oggi un capolavoro di arte romanica ma affonda le sue radici nel V sec. d. C. come testimonia la suggestiva cripta. L'edificio come ci appare oggi è invece frutto della ricostruzione operata da Matilde di Canossa nel 1000, un capolavoro di austero splendore. Come non rimanere incantati dalla quiete dei chiostri, dai paesaggi di irreale bellezza, dall'imponenza delle torri? Un'esperienza storica e in qualche modo mistica da non perdere. L'Abbazia è diventata meta turistica anche grazie al contesto ameno in cui è inserita, nel quale si alternano armoniosamente boschi, uliveti, frutteti e vigneti solcati da sentieri didattici che offrono l'occasione per una facile passeggiata distensiva.

Al termine della visita all'Abbazia di Monteveglio, tempo permettendo, faremo visita all'antico borgo di Castello di Serravalle. L'antico borgo medioevale di Castello di Serravalle è un comune collinare attraversato dal torrente Samoggia e dal suo affluente Ghiaia. La storia di queste terre è segnata da numerose battaglie e fatti di armi. Fra le battaglie di cui questi territori furono teatro la principale fu la battaglia di Zappolino, tra i Ghibellini di Modena, Mantova e Cremona comandati da Rinaldo Binaccorsi (detto "il Passerino") ed i Bolognesi. La battaglia, che costò la vita a 3000 persone, si risolse in sfavore dei Bolognesi. Dell'antica cerchia muraria del castello restano oggi la porta ogivale con ponte levatoio ed il cassero. All'interno del borgo medioevale, la Casa del Capitano della Montagna, ospita la sede dell'Ecomuseo della Collina e del Vino, un'occasione imperdibile per la conoscenza diretta del territorio e delle attività svolte dai suoi abitanti nel passato e nel presente.

Si farà rientro a Bologna in serata verso le ore 20,00 circa.

Quota di partecipazione: Euro 50,00 a persona (minimo 30 partecipanti). Il termine ultimo per le prenotazioni è fissato: entro le ore 12,00 di Venerdì 14 Ottobre 2011. La quota richiesta dovrà essere pagata per intero al momento dell'iscrizione e verrà restituita, solo nel caso non si dovesse svolgere la gita.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., visita guidata al Museo Civico Archeologico di Bazzano, pranzo (bevande incluse), visita guidata all'Abbazia di Monteveglio, visita all'Ecomuseo della Collina e del Vino a Castello di Serravalle.

La quota non comprende: mance ed extra personali; eventuali ingressi oltre a quelli citati nel programma; tutto ciò non specificamente indicato nella voce "la quota comprende".

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Mauro Marchesi cell. 335/6600886, oppure potete lasciare un messaggio al 051/334967 e sarete richiamati al più presto.

Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi
Sezione Provinciale di Bologna

Sede Legale e Operativa
Via dell'Oro, 3 – 40124 Bologna
Tel / Fax 051.334.967
Sito: www.univocbologna.it
e-mail univocbo@univoc.org / info@univocbologna.it
c.f. 92043200374
c.c.p. 54222732

**GIARDINI MARGHERITA DI BOLOGNA
FESTA VOLONTASSOCIATE 2 OTTOBRE 2011
VI ASPETTIAMO ALLE ORE 16,00 PRESSO LO STAND U.N.I.VO.C.
VICINO ALLO STAGNO DEL WWF PER VEDERE AL LAVORO
UN CANE GUIDA NELLA FASE DI ACCOMPAGNAMENTO**

Il cane guida è un ausilio importantissimo per i non vedenti, indispensabile per raggiungere una autonomia di movimento. La dimostrazione, organizzata dalla nostra associazione di volontariato per non vedenti e ipovedenti UNIVOC, verrà eseguita dalla Scuola Triveneta - Cani Guida insieme all'Associazione PUPPY WALKER ONLUS con sede in provincia di Padova. Verrà data una dimostrazione, tramite un piccolo percorso preparato, di comportamento di un cane guida nella fase di accompagnamento del non vedente e sarà inoltre possibile, per chi lo desiderasse, fare un'esperienza diretta.

Ad ogni tipo di informazione verrà data esauriente risposta, sia che si tratti di semplice curiosità o per iniziare un percorso di affido di un cane destinato poi all'addestramento. Per dettagliate informazioni vi consigliamo di consultare il Sito di riferimento www.puppywalkerselvazzano.it

RUBRICA: GIARDINAGGIO

Nerium oleander
Oleandro-Apocynaceae

Generalità

Provenienti dal mediterraneo, gli oleandri appartengono ad un genere di arbusti sempreverdi, coltivati soprattutto per la fioritura e per il fogliame.

Tecniche colturali

Sensibili al freddo, preferiscono climi miti, richiedendo una temperatura minima di 5 gradi. Nelle zone a clima temperato può perciò essere coltivato all'aperto, senza necessitare di alcuna protezione. Viceversa nelle regioni settentrionali è bene ripararlo durante l'inverno.

Fiori e frutti

I fiori, che variano dal rosa al bianco, dal rosso al giallo, sbocciano praticamente dall'inizio della primavera fino all'autunno inoltrato. Sono state selezionate numerose cultivar a fiore doppio.

L'oleandro produce frutti vistosi, di colore bruno-rossiccio, eretti, lunghi dai 10 ai 15 centimetri.

Terreno

Si tratta di una essenza che si adatta bene a qualsiasi tipo di terreno. Per ottenere abbonanti fioriture è importante provvedere ad abbondanti irrigazioni durante il periodo estivo. Durante il periodo invernale le annaffiature dovranno invece essere di molto ridotte, soprattutto nelle regioni settentrionali.

Rinvaso e potatura

Se la pianta viene coltivata in vaso è buona norma rinvasarla ogni due anni, concimandola con del concime granulare e aggiungendo ogni tanto sangue di bue.

Si consiglia inoltre di provvedere alla potatura delle piante giovani per ottenere l'infoltimento della chioma.

Moltiplicazione

Si moltiplicano per seme o per tale durante il periodo estivo.

Attenzione: si tratta di una pianta assai velenosa, in tutte le sue parti, contenendo glicosidi attivi sul cuore, che, proprio per tale ragione, vengono utilizzati in medicina. E' sempre opportuno quindi lavarsi le mani dopo averlo toccato.

Parassiti

Il parassita più frequente è l'aspidiotto dell'edera (*Aspidiotus hederae*), un parassita assai frequente nei paesi del mediterraneo. Si tratta di un particolare tipo di cocciniglia, che attacca prevalentemente la pagina inferiore della foglia. Altro parassita assai frequente è la cocciniglia fioccosa (*Chloropulvinaria floccifera*) che riesce a invadere la pianta riproducendosi praticamente per tutto il corso dell'anno. Le contromisure devono quindi essere tempestive, potendo il parassita condurre ad un grave deperimento e anche alla morte della pianta.

La melata prodotta finisce per imbrattare la pianta, creando spesso fumaggini.

Ricette: UN PRIMO DA GUSTARE

SCIALATIELLI ALLO SCOGLIO

DOSI:

per 4 persone

ingredienti per la pasta

- 250 gr di farina 00
- 250 gr di farina Manitoba
- 4 uova
- acqua q.b.

Ingredienti per il sugo

- 4 scampi medi
- 4 gamberoni
- 300 gr di cozze
- 300 gr di vongole
- 10 pomodorini pachino
- prezzemolo, aglio
- pepe, sale, olio di oliva extravergine

Preparazione

Per la pasta: lavorare la pasta, stenderla e tagliarla a listarelle piuttosto alte.

Per il sugo: in una padella, mettere olio, aglio e farlo rosolare. Aggiungere le cozze, le vongole ed i pomodorini. Nel frattempo fare lessare la pasta in acqua salata. Aggiungere al sugo gli scampi ed i gamberi, unire la pasta al dente completare la cottura nella padella e impiattare.